

CONTRO MADRE NATURA

“ACCETTIAMO LA FRAGILITÀ
DELL'AMORE MATERNO”

ANAIS GINORI

Nel 1780 il prefetto di polizia di Parigi lanciava un inedito allarme. Dei ventunomila bambini che nascevano ogni anno nella capitale, appena mille venivano allattati dalle madri. Gli altri piccoli lasciavano il seno materno per la casa lontana di una nutrice mercenaria. Elisabeth Badinter ripercorre attraverso i secoli le differenti incarnazioni della maternità. Per quali ragioni, si è chiesta la filosofa, la madre indifferente del diciottesimo secolo si è mutata nella madre-pellicano contemporanea? Quando venne pubblicato la prima volta, nel 1980, *L'amore in più* provocò un acceso dibattito. «A trent'anni di distanza, è ancora difficile accettare che l'amore materno non sia indefettibile» racconta Badinter in occasione della riedizione del saggio, in uscita per Fandango. Nel salone affacciato sui giardini del Luxembourg, Badinter accende una sigaretta. “Figlia spirituale” di Simone de Beauvoir, come si definisce, sta scrivendo un libro su Maria Teresa d'Austria sovrana illuminata ma anche madre di sedici figli, una riflessione intorno ai due corpi della Regina.

Madre non si nasce, ma si diventa?

«Sì, perché l'istinto materno è un mito. Lo studio del comportamento delle donne attraverso i secoli, ci fa capire che non esiste una legge universale. Anzi osserviamo un'estrema variabilità degli atteggiamenti a seconda della cultura, delle ambizioni personali, del contesto sociale e familiare. Può sembrare crudele, ma l'amore materno è soltanto un sentimento, e dunque è incerto, fragile, imperfetto. Non va dato per scontato. È in più».

L'eterna opposizione tra Natura e Cultura?

«In tutti i sostenitori dell'allattamento materno, dall'Antichità fino ai giorni nostri, si ritrova una professione di fede naturalista. È la natura, si dice, che ordina alla madre di allattare e disobbedire è male dal punto di vista fisico. Poi è subentrata una condanna morale e religiosa. Ma io non credo che gli ormoni del *maternage*, l'ossitocina e la prolattina, siano

sufficienti a realizzare il miracolo di una fusione totale con il proprio figlio. È successo invece il contrario. Già in passato, ogni volta che le donne hanno avuto la possibilità di sfuggire a un destino obbligato, lo hanno fatto».

Quando si manifesta la prima volta il rifiuto dell'allattamento?

«La denuncia di Plutarco è la prima di cui si ha conoscenza. L'antica Roma era una società sofisticata per l'epoca e molte donne non volevano dare le “mammelle” ai piccoli. L'abitu-

Mentre torna in libreria il suo saggio “L'amore in più”, la filosofa Badinter racconta come è stato creato il mito della femminilità legato ai figli

“È stato Rousseau a costruire il modello della mamma buona e di quella cattiva”

“La prima agenzia di balie aprì a Parigi. Nel '700 in Francia ricorrere a loro era normale”

dine del baliatico risale invece al tredicesimo secolo in Francia. La prima agenzia di collocamento di nutrici fu aperta a Parigi per le famiglie aristocratiche, poi si generalizzò nel diciottesimo. In nessun altro paese europeo ci sono state così tante donne che non si sono occupate dei loro bebè, apparentemente incuranti della spaventosa mortalità infantile. Un'aberrazione della Storia ancora studiata da sociologi e antropologi. Si chiama “il caso delle francesi”. Per questo fenomeno furono trovate una quantità di giustificazioni economiche e demografiche. Ma rimane il fatto che il presunto istinto materno era improvvisamente scomparso».

Perché allora, alla fine del diciottesimo secolo, le francesi aderiscono con entusiasmo alla nuova filosofia naturalista?

«La scienza demografica, che comincia a svilupparsi, sottolinea l'importanza per una nazione del numero di cittadini. È Jean-Jacques Rousseau, con la pubblicazione di *Emilio* nel 1762, a dare un decisivo avvio alla famiglia moderna fondata sull'amore materno. Costruisce un'ideale femminile di felicità e uguaglianza, riuscendo a convincere molte donne che occupandosi solo dei figli, con dedizione e sacrificio, assumeranno

un ruolo fondamentale nella società. Ma nel momento stesso in cui si esalta la grandezza e la nobiltà di questo compito, si finisce per condannare tutte le donne che sono incapaci di assolverlo perfettamente. Rousseau inventa il modello della buona e della cattiva madre che ci portiamo dietro ancora oggi».

L'altro elemento chiave nella costruzione della maternità moderna è la psicoanalisi.

«Grazie a Sigmund Freud, la madre è promossa principale responsabile del benessere del suo rampollo. Un'ultima missione che completa la definizione settecentesca. Il ruolo materno diventa ancor più impegnativo e faticoso di quello del padre. Dalla responsabilità alla colpevolezza il passo è breve. Sono stata molto colpita da una psicoanalisi

come Françoise Dolto che nelle sue trasmissioni radiofoniche sosteneva che i padri non dovevano toccare i bebè. Oggi evidentemente l'amore materno non è più appannaggio esclusivo delle donne. I nuovi padri si comportano come le madri e amano i bambini al pari di loro. E questo dimostrerebbe la non specificità sia dell'amore materno che di quello paterno».

La prima a rimettere in discussione l'istinto materno è stata Simone de Beauvoir.

«Eppure le è stato negato il diritto di parlare della maternità solo perché non l'aveva sperimentata. È una contestazione assurda dal punto di vista teorico e anche pratico. Molte altre femministe seguaci di Beauvoir, come me, hanno avuto bambini. Ma in qualche modo è passata

l'idea che femminismo e maternità non fossero compatibili. Da questo equivoco è scaturito il femminismo della differenza, radicalmente opposto, che mette la maternità al centro dell'identità femminile».

Le donne oggi hanno un rapporto diverso con il loro corpo. Il rifiuto della femminilità di Beauvoir è superato?

«Fino a una certa epoca la femminilità ha rappresentato l'obbligo di essere mogli, madri e casalinghe. Tutto ciò che Beauvoir non è stata. Bisogna contestualizzare il suo pensiero. Detto questo, posso esprimerle una critica. Pensava che la femminilità fosse unicamente culturale. La mia convinzione profonda è invece che esista una bisessualità in ognuno di noi. Ci sono donne estremamente virili e uo-

mini con caratteristiche femminili. Anzi, una delle conquiste del femminismo, che molti ignorano, è aver moltiplicato i modelli anche maschili».

La maternità consapevole è veramente libera?

«Progressi scientifici e sociali come la contraccezione o il diritto all'aborto hanno svelato la complessità e le contraddizioni del desiderio di maternità. Si può programmare o ritardare la nascita di un figlio, desiderare di rimanere incinta e poi abortire, sentirsi pronte e avere una crisi di rigetto dopo il parto. I progressi delle tecniche di fecondazione dividono ormai sessualità e procreazione. Grazie alla maternità surrogata, ci sono madri che non partoriscono. Mai nella storia siamo state così libere di scegliere o no di avere figli. Per paradoss-



IL SAGGIO

“L'amore in più”
di Elisabeth Badinter
(Fandango, traduzione di Rosetta Loy, pagg. 445, euro 22)

L'IMMAGINE

Un dipinto del francese Jean Jules Henry Henry Geoffroy

